

«Così dal terremoto europeo nacque il cantone Ticino»



Rocco Torricelli, Li volontari su la piazza di Lugano, 1798. Inizi del XIX secolo, inchiostro e acquerello su carta. Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano.

STORIA / Con un saggio minuzioso e appassionante il professor Manolo Pellegrini racconta la genesi istituzionale della nostra regione e l'evoluzione della Svizzera sudalpina nel concitato e incerto periodo tra la Repubblica Elvetica, l'Atto di Mediazione e il consolidarsi del nuovo Stato autonomo

Matteo Airaghi

E se ricominciassimo dalla Storia? Dalla nostra Storia, quella che definisce chi siamo e perché e che troppo spesso viene data ottimisticamente per acquisita e sicura nel bagaglio intellettuale di ogni cittadino consapevole di media cultura. In un'epoca oscura e confusa quale mai avremmo immaginato di dover affrontare, è confortante salutare l'uscita di strumenti di conoscenza coraggiosi e fondamentali come l'ultimo saggio dello storico Manolo Pellegrini che ha visto la luce da qualche settimana grazie ai benemeriti tipi locarnesi di Dadò. Perché esiste il cantone Ticino libero, svizzero ed autonomo? Quali concomitanti circostanze politiche, militari, economiche ed istituzionali a livello europeo permisero la trasformazione di un poverissimo e secolare baliaggio elvetico in una Repubblica liberamente alleata alla Confederazione? E come si comportarono le élites del ceto dirigente di questo piccolo territorio sudalpino al cospetto delle rivoluzionarie trasformazioni indotte dall'intervento francese e dall'irruzione sulla scena del pensiero illuminista nelle sue conseguenze pratiche? A tutte queste domande risponde Manolo Pellegrini con il suo *La nascita del cantone Ticino. Ceto dirigente e mutamento politico* in cui ripercorre gli anni cruciali

tra il crollo dell'*Ancien Régime*, l'Elvetica, l'Atto di Mediazione e il faticoso affermarsi della nuova compagine istituzionale autonoma. «Il libro - ci spiega Pellegrini, che è anche apprezzato docente al Liceo di Bellinzona - è il frutto di anni di lavoro di ricerca, una ricerca che si è avvalsa di fonti inedite depositate soprattutto negli archivi locali e che ha preso spunto dagli stimoli indotti dalle pubblicazioni e dal dibattito sviluppatosi nell'ambito delle commemorazioni del bicentenario del cantone Ticino del 2003. L'intenzione iniziale tuttavia non era quella di ricostruire gli eventi che hanno portato alla nascita del cantone, ciò che comunque è stato necessario fare, ma di cogliere sul piano locale, nel contesto della Svizzera sudalpina, il modo in cui sono state applicate le idee di modernizzazione politica indotte dall'intervento della Francia post rivoluzionaria. Se infatti vi è una caratterizzazione possibile del periodo dell'Elvetica e della Mediazione (1798-1803), questa è data dall'influenza della Francia repubblicana prima e napoleonica poi su quello che era ancora fino al 1798 la Confederazione *d'Ancien Régime* e in particolare sulle terre ticinesi, che fino al 1798 erano divise in otto baliaggi sotto il dominio di cantoni d'oltralpe».

Esperimenti democratici

Fu infatti la Francia del direttorio, in collaborazione con le élites svizzere borghesi e rurali più ostili all'*Ancien Régime* e maggiormente influenzate dal pensiero illuminista a rovesciare le istituzioni della vecchia Confederazione dei tredici cantoni e a creare, nell'aprile del 1798, la Repubblica Elvetica, dotata di istituzioni ispirate proprio al modello francese. Fu un primo esperimento di democrazia rappresentativa su suolo svizzero: la Costituzione dell'Elvetica introduceva infatti un regime unitario in cui era

riconosciuta la parità giuridica sul piano territoriale e tra tutti gli abitanti, che in questo modo diventavano cittadini dotati di diritti. Furono riconosciute alcune libertà fondamentali, quali la libertà di espressione, di stampa e di coscienza religiosa, il principio della separazione dei poteri, mentre i membri delle istituzioni, per la prima volta, furono eletti a suffragio universale maschile. La Francia condizionò poi l'organizzazione istituzionale della Svizzera fino alla caduta di Napoleone nel 1814 determinando anche il passaggio, nel 1803, dal regime dell'Elvetica a quello della Mediazione.

«In tale contesto in mutamento, la domanda fondamentale alla quale volevo rispondere - prosegue lo storico ticinese - era fino a che punto tali idee etali istituzioni, influenzate anche dal pensiero illuminista, si erano radicate nella dimensione locale. È proprio per rispondere a questa domanda che ho preso in considerazione inizialmente una delle personalità più in vista del periodo, il blesniese Vincenzo Dalberti, e poi ho allargato lo sguardo su una ventina di personalità che ha giocato un ruolo politico durante il periodo preso in esame e nelle nuove istituzioni. Attraverso di loro ho cercato di investigare sul loro grado di adesione alle nuove idee e sulla loro azione nell'implementazione di quelle stesse istituzioni. Ho così potuto constatare quanto inizialmente esse assecondarono o addirittura causarono il cambiamento, magari con visioni molto diverse sul destino delle terre svizzere al sud delle Alpi. A favore del cambiamento non vi erano solo giovani istruiti esclusi da qualsiasi possibilità di partecipare alle decisioni politiche nei baliaggi, ma anche personalità locali attive nell'amministrazione dei baliaggi. Saranno queste personalità che assumeranno poi

ruoli dirigenti nelle nuove istituzioni e che agiranno per implementarle sul piano locale, giocando un importante ruolo di mediazione con comunità che non sempre accoglievano con favore il nuovo ordine. Nelle mie indagini, d'altra parte, ho potuto constatare che una parte consistente del ceto dirigente della Svizzera sudalpina durante l'Elvetica, propendeva per un regime repubblicano centralizzato. Consideravano infatti le terre svizzere sudaline troppo povere per sostentarsi in un cantone dotato di istituzioni autonome».

Il libro

Tra le figure chiave di un Paese agli albori

Martedì la presentazione

Esplorando nelle più sottili sfumature l'atteggiamento dei membri del ceto dirigente della Svizzera sudalpina nella tempesta della Rivoluzione, il lavoro di Manolo Pellegrini ricostruisce nei dettagli anche il percorso di una ventina di personalità politiche tra il 1798 e il 1814, rilevando al contempo la loro capacità di mantenersi al potere in un periodo marcato da rivolte popolari, bruschi cambiamenti di regime e onerose occupazioni militari. Il volume verrà presentato ufficialmente martedì prossimo, 10 novembre, nella Sala Tami della Biblioteca cantonale di Lugano. Insieme all'autore ne discuteranno Luca Saltini e gli storici Fabrizio Panzera e Marco Marcacci. I posti sono limitati a 40 con mascherina obbligatoria. Possibilità di prenotazioni scrivendo a bclu-segr.sbt@ti.ch entro il 9 novembre.

Manolo Pellegrini, La nascita del cantone Ticino. Ceto dirigente e mutamento politico. **Pre-fazione di Marco Marcacci. Armando Dadò Editore. Pagg. 554, Fr. 35.-**



Cinema

Luganese

- / **Cinestar multichema**
Via Ciani 100 - 0900 55 22 02
(fr. 1 al minuto IVA inclusa, da rete fissa)
- / **Greenland** (2) 15.20, 20.30
- / **Il segreto del mestiere** 15.45, 18.00, 20.30
- / **Il giorno sbagliato** (16) 20.45
- / **Latte e la pietra magica** 15.55
- / **Lockdown all'italiana** (11) 17.45, 20.20
- / **Mister link** 15.25
- / **Onward: oltre la magia** 15.10, 17.30
- / **Tenet** (3) 17.40, 20.00
- / **The Hunt** (16) 20.50
- / **Trolls World Tour** 15.30
- / **Un amico straordinario** (4) 18.10
- / **Un divano a Tunisi** 18.00
- / **Lux art house**
Via G. Motta 67 - 091967.30.39
www.luxarthouse.ch
- / **Am Greta** v.o., 120.30
- / **Volunteer** v.o., 18.30



«Il giorno sbagliato».

Bellinzonese

- / **Forum** - Viale Stazione
0900 000 222 (fr. 1 al minuto IVA inclusa)
- / **After 2** (13) 20.30
- / **Greenland** (2) 20.20
- / **Am Greta** 18.00
- / **Il segreto del mestiere** 18.00
- / **Latte e la pietra magica** 15.45
- / **Onward: oltre la magia** 15.55
- / **Piùnochio** (8) 13.45
- / **Scooby!** 13.45
- / **Bienio Acquarossa**
091 871 17 05
- / **Dra padela a ra brasa** 20.30
Commedia dialettale

Mendrisiotto

- / **Multisala teatro mignon**
teatro 1908 & diak - Via Vela 21
078 948.76.21 - Biglietti e prenotazioni:
www.mendrisiocinema.ch
- / **Greenland** (2) 15.45, 20.15
- / **Am Greta** 18.00
- / **Il segreto del mestiere** 18.15, 20.30
- / **Latte e la pietra magica** 16.35
- / **Lockdown all'italiana** (11) 20.45
- / **Mister link** 16.00, 18.30
- / **Onward: oltre la magia** 16.15
- / **Un divano a Tunisi** 18.00
- / **Volunteer** 20.15

Locarnese

- / **Otello Ascona**
Via Papio - 091 791.03.23
- / **Advocate** (11) inglese / arabo, 18.30
- / **Cunningham** inglese, 120.45
- / **Pala cinema** - Piazza Grande 18
- / **Greenland** (2) 20.30
- / **Il segreto del mestiere** 17.50, 20.40
- / **Latte e la pietra magica** 15.40
- / **Lockdown all'italiana** (11) 15.45, 18.00, 20.45
- / **Onward: oltre la magia** 15.30
- / **Un amico straordinario** (4) 17.55

Ingresso con accompagnatore consentito ai maggiori di 18 anni.
Ingresso senza accompagnatore consentito ai maggiori di 18 anni.

Cinema

Lashana Lynch sarà la nuova 007

Dopo Craig

Il prossimo James Bond sarà una donna. Lashana Lynch eredita il titolo di agente 007 dopo *No Time To Die*, il 25. film della serie dedicata al famoso personaggio ispirato dai romanzi dello scrittore Ian Fleming. La Lynch già è nel film al fianco di Daniel Craig come Nom, un'agente della Cia. *No Time To Die*, diretto da Cary Fukunaga, sarà in sala nell'aprile del 2021 dopo aver subito diversi rinvii a causa della pandemia. Finora il ruolo è stato sempre una prerogativa maschile, a cominciare dal mitico Sean Connery appena scomparso.

«Parte del ceto dirigente sudalpino considerava queste terre troppo povere per diventare indipendenti»